Lunedì 8 Aprile 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LII - N. 84
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 - Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 Udine (Tel. 3-66) e Succursali

Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffa Economici in testa alla rubrica — Tassa gov.tiva 1.50 %, a tassa prev. glor. in più Pagato anticipato

La storica adunata degli Alpini nella Capitale

Momenti ed episodi culminanti

L'imponenza del Corteo - La Messa - La commossa benedizione del Pontefice agli Alpini - Il saluto alla Tomba dell'Ignoto
Entusiasmo indescrivibile per i Sovrani - Nel Colosseo - Imponentissime ovazioni al Duce
Lo scultoreo discorso di S. E. il Capo del Governo

◆ ◆ ◆ ◆

ROMA 7. — Stamane poco dopo lo spuntar dell'alba Roma si è svegliata al canto degli alpini già in marcia verso il punto del loro primo grande concentramento «Piazza San Pietro» e le strade erano ancora deserte e silenziose, quando dai rispettivi accantonamenti sono usciti i gruppi e le sezioni delle fiamme verdi con le loro bandiere i loro gagliardetti e le loro musiche. Le belle colonne di prodi che fulminarono il nemico alle contrastate vette del Montenero, dell'Ortigara, delle Tofane, dell'Adamello, di Grappa, hanno percorso le vie dell'Urbe col ritmo cadenzato del loro passo di marcia, suscitando ovunque l'eco nostalgico e fiero delle loro canzoni di guerra. E Roma ha risposto come ad un affettuoso appello al richiamo di questi soldati convenuti da ogni parte d'Italia ed ha subito ornato le sue finestre del tricolore e si è popolata di una folla piena di fervore e di entusiasmo, che ha accompagnato gli alpini nelle successive tappe di questa loro grande sagra.

L'ADUNATA DI FRONTE A S. PIETRO

Alle 30 l'adunata di fronte alla basilica Vaticana si era già effettuata e poco dopo la massa ingente colà raccoltasi è entrata in chiesa per assistere alla messa che doveva celebrarsi per la solenne occasione. Sono 25 mila, gli alpini che si addensano nelle navate o nella crociera del tempio, e forse oltre due mila le persone di famiglia che molti di loro hanno condotto con sè perchè potessero essere presenti a questa grande manifestazione di fede, di patriottismo, di spirito militare, di passione fascista.

Fra i primi a giungere sono il commissario dell'associazione nazionale alpini on. Manaresi, il vice commissario on. Parolari, il generale Zoppi ispettore delle truppe alpine, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe e tutti i vecchi amati generali che guidarono le gloriose fiamme verdi ai più ardui cimenti, alle più belle vittorie, Etna, Cornaro, Ferretti, Ronchi. Alle sette si è iniziata la messa, celebrata da mons. Cherubini assistito da due cappellani delle truppe alpine. Presso l'altare della confessione era stato eretto un altare provvisorio, vicino al quale si sono disposti tutti i vessilli e gagliardetti. Tra gli intervenuti si notava il maresciallo Caviglia. Gli alpini hanno assistito con grande raccoglimento alla funzione e poi sono usciti in Piazza S. Pietro ove si era adunata molta folla.

NELL'ATTESA DELLA BENEDIZIONE

Ben presto l'immenso spazio fra la Basilica e piazza Rusticucci è apparso brulicante di una moltitudine in ponente, in cui vibrava il desiderio di vedere il Papa, di rendere al capo della cattolicità il reverente omaggio di cristiani e di soldati d'Italia. Nell'attesa tra uno sventolio di bandiere, gli alpini fissi gli occhi verso la finestra della sala da cui il Pontefice si sarebbe affacciato, riprendono ad intonare le loro canzoni che si fondono, in una intonazione solenne, col grande rintocco della campana maggiore di S. Pietro.

IL PONTEFICE

BENEDICE GLI ALPINI

Alle 8 precise, alla finestra della sala degli arazzi che domina tutta la piazza elevandosi al di sopra del colonnato del Bernini, viene disteso un drappo rosso e fra calorosi applausi di tutti gli astanti appare la bianca figura del Pontefice.

L'entusiasmo delle acclamazioni non ha limite, quando la mano di Pio XI si leva a benedire.

Il Papa rimane alla finestra e continua a contemplare lo spettacolo unico che si offre al suo sguardo. Sua Santità saluta questi suoi figlioli col gesto del capo e li saluta agitando più e più volte la mano benedicente. Gli alpini rispondono sventolando i fazzoletti, agitando le bandiere, e centuplicando le grida di evviva. Il Pontefice sembra voglia quanto più gli è possibile prolungare questo contatto con gli eroici soldati d'Italia, con coloro che gli ricordano le immacolate vette alpine e le audaci ascensioni sui monti.

A un certo momento, il vento solleva violentemente il drappo che orna la finestra e nasconde per un attimo al Papa lo spettacolo della piazza. Allora Pio XI ordina di togliere il tappeto e di nuovo si rivolge al popolo, di nuovo lo saluta e lo benedice. Trascorre così circa un quarto d'ora, quando infine tra nuove acclamazioni, il Pontefice, dopo aver agitato il cappello si ritira nei suoi appartamenti.

La folla rimane ancora collo sguardo fisso verso la finestra; quindi, a un ordine dei capi, gli alpini cominciano ad inquadrarsi per marciare in corteo verso la tomba del Milite Ignoto.

ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

L'ordinamento del corteo si effettua sollecitamente, in modo perfetto. Alle 8.30 la testa della colonna si muove inoltrandosi per Borgo Nuovo al suono delle fanfare. Apre il corteo un plotone di metropolitani a cavallo e viene quindi il labaro della Federazione dell'Urbe, con a fianco l'on. Guglielmotti e il direttorio; poi, il glorioso battaglione «Aosta» colla sua bandiera decorata di medaglia d'oro, gli on. Manaresi e Parolari; i dirigenti delle associazioni combattentistiche colle rispettive rappresentanze e gagliardetti, e infine la massa delle fiamme verdi, ripartiti a scaglioni, ciascuno dei quali ha i propri comandanti. Si era pensato di ricostituire per l'occasione i battaglioni e i reggimenti; ma è bastato che l'on. Manaresi facesse osservare che così facendo sarebbe rimasto vuoto il posto occupato da coloro che caddero combattendo, perchè tutti gli alpini rinunciassero al progetto e si accontentassero di marciare divisi per sezioni. Ad ogni modo, queste riproducono a un di presso la formazione degli antichi battaglioni, gli stessi commilitoni che si ritrovano gomito a gomito e sfilano cantando i cori dei loro paesi d'origine, guidati dagli stessi ufficiali e graduati.

Tutti portano il cappello piumato: molti sul petto le decorazioni al valore.

Il corteo che si svolge fra due fitte ali di popolo plaudente ed acclamante, offre uno spettacolo fra i più vari e caratteristici. E' lo spirito degli scarponi che rivive in questo decimo reggimento, come viene chiamato il nucleo degli alpini in congedo, è la loro gaiezza, la loro serenità, il loro buon umore che non mancò neppure nei momenti più difficili e pericolosi che si riflette in questa grandiosa adunata dandole una fisionomia e un carattere particolare.

SIMBOLI UMORISTICI

Vari gruppi recano le figurazioni umoristicamente simboliche di quelli che vengono considerati come disegni inconfondibili del vero alpino. Ecco un gruppo che reca a braccia un'enorme penna di aquila in legno dipinto; ecco un altro che porta, su apposita asta, un grosso scarpone chiodato, ecco altri ancora che sono preceduti da cartelli issati su le aste, nei quali si scorgono disegnate rappresentazioni che alludono scherzosamente a consuetudini e tradizioni della gente di montagna. La sezione di Vicenza, su di un camion, ha portato a Roma uno scarpone in cemento armato del peso di 20 quintali e il camion procede circondato da venti e più uomini con la solennità di un carroccio.

Anche la fauna e la flora alpina sono largamente rappresentate. In una gabbia è serrata un'quila, un altro aquilotto è portato sulle spalle da un alpigiano; una marmotta sporge il muso fuori dagli stecchi in cui è chiusa; un capriolo segue docile il suo padrone. Nè manca l'orso, per quanto esso sia finto; un orso bianco di maestose dimensioni troneggia in una carrozza, salutando a destra e a sinistra dovunque passa. Fasci di fiori si vedono fra le braccia delle donne che seguono la grandiosa sfilata primitiva ed altri fiori adornano i cappelli di molti alpini.

DAVANTI ALLA TOMBA

DEL MILITE IGNOTO

Il corteo ha proceduto pel lungo Tevere Castello, Ponte Cavour, via Tomacelli, corso Umberto ed è giunto in piazza Venezia, davanti alla tomba del Milite Ignoto.

Al suono della canzone del Piave, i reparti hanno sfilato perfettamente inquadrati ai piedi del Vittoriano, mentre le insegne si chinavano in atto di omaggio e mille e mille braccia si tendevano al saluto romano. E' uno spettacolo suggestivo pieno d'austera e semplice solennità. Sulla piazza non si ode che la cadenza del passo di marcia e le note affievolite dell'inno di guerra che accompagnò i nostri alla sublime riscossa del Piave.

SI RINNOVANO GLI AUSPICI ROMANI

Durante lo sfilamento davanti alla Tomba è avvenuto un episodio che è apparso avere il carattere degli antichi auspici romani. L'aquilotto recato in spalla da un alpino è riuscito a fuggire proprio nel momento in cui questi compiva fra i suoi compagni il rito d'omaggio. Il magnifico uccello si è levato in alto nell'aria poi rapidamente ha abbassato il suo volo e dopo un largo giro è andato a posarsi sui merli del palazzo Venezia, in cospetto del Campidoglio e del monumento al Re.

La sfilata è durata oltre un'ora. Via via che le sezioni passavano, quelle che precedevano, dopo avere percorso via Nazionale, via XXIV Maggio andavano ad ammassarsi in piazza del Quirinale per la dimostrazione ai Sovrani.

Indescrivibile entusiasmo per il Sovrano e la Famiglia Reale

Alle 10.30, la piazza del Quirinale è completamente gremita. La massa che vi affluisce, nella impossibilità di essere contenuta tutta nello spazio pur vasto che si stende di fronte alla Reggia, dilaga per via XX Settembre e per le altre strade adiacenti. Di nuovo gli alpini intonano i loro canti guerrieri e sulle voci dei cori dominano imponenti le grida di «Viva il Re». Le acclamazioni si intensificano di secondo in secondo. La moltitudine sembra impaziente di far salire al Sovrano l'espressione del suo affetto della sua devozione.

Alle 10.40 le invetriate del balcone si aprono e i valletti stendono il solito tappeto rosso. Le fanfare intonano la Marcia Reale. L'urlo possente di viva il Re echeggia per ogni angolo della piazza. Frattanto erano saliti alla reggia S. E. Balbo, l'on. Manaresi, l'on. Parolari e l'on. Guglielmotti.

Qualche istante dopo appaiono sul balcone le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe Ereditario, le Principesse Giovanna e Maria, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa delle Puglie e le personalità che eransi recate al Palazzo Reale.

Quello che è avvenuto quando gli alpini hanno visto il loro Re, è indescrivibile. Un'ondata di entusiasmo irrefrenabile si è propagata per tutta la piazza; e mentre le bandiere si spiegano agitate al vento, i gagliardetti si inchinano, i fazzoletti sventolano, acclamazioni deliranti salutano i Sovrani.

EPISODI GENTILI

Le Loro Maestà e i Principi, sorridenti ed evidentemente commossi da tanta dimostrazione, salutano affabilmente più e più volte. Ad un certo momento, il Re fa cenno colla mano ai cordoni di truppe che sono stesi dinanzi alla reggia di ritirarsi, nel desiderio che i soldati d'Italia possano più avvicinarsi a Lui. In un attimo, il breve spazio è occupato e il delirio di applausi e di acclamazioni cresce di fervore e di intensità.

Il Re, scorgendo nella massa un alpino grande, invalido di guerra trasportato in una carrozzetta, lo ha fatto salire alla Reggia.

I Sovrani hanno assistito a tutta la sfilata degli alpini, i quali, passando, rinnovano all'indirizzo del Re il grido della loro fede e del loro attaccamento.

Al Colosseo

Spettacolo di straordinaria imponenza

Compiuta la grandiosa cerimonia al Quirinale i reparti, alle 11.30, hanno cominciato a marciare verso il Colosseo dove dovranno concludersi le manifestazioni più salienti di questa adunata degli Alpini con un'altra grande testimonianza del loro appassionato fervore e del loro ardente patriottismo: l'atto di omaggio al Duce.

Il Colosseo non ha mai visto spettacolo più grandioso ed imponente di quello di stamane. Altre solenni adunate sono avvenute nell'immenso recinto, altre folle hanno gridato il loro entusiasmo al Capo del Governo dai sacri ruderi dell'anfiteatro Flavio; ma una così immensa marea di uomini non si era vista ancora. Le prime colonne, mano a mano che entrano dagli archi dell'anfiteatro, vanno a collocarsi nella platea che ben presto non riesce più a contenere la moltitudine. E allora tutti i gradini, tutti gli scaglioni della enorme cavea vengono occupati.

Vi vedono molti alpini arrampicarsi colla stessa destrezza con cui scalerebbero una montagna, sui ruderi meno accessibili, a inalberare il gagliardetto o una bandiera sull'ultimo pinnacolo delle più ardue mura. Da per tutto dove l'occhio si volga non si scorge che un nereggiare compatto, un ammassamento imponente, interrotto dalla vivace nota di colore che portano nella folla i vessilli, i labari, i cartelli.

Il battaglione «Aosta» per la gradinata che conduce al podio sale al ripiano superiore e va a schierarsi a fianco del posto riservato al Duce. Dal podio pende un grande arazzo antico e nello spazio restante si scorgono le bandiere dell'associazione alpina, delle associazioni combattentistiche, il labaro della confederazione dell'Urbe. Sono presenti varie personalità, fra cui il generale De Bono, l'on. Guglielmotti, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, gli on. Bisi e Scorza e il prefetto.

Nell'attesa, le fiamme intonano i loro cori solenni e l'eco che si diffonde in quel vasto spazio dà al canto qualche cosa di suggestivo e di commovente. E alle voci si fondono le musiche; la canzone del Piave, Giovinezza, gli inni più sacri della Patria fanno sentire le loro note squillanti, provocando scroscii formidabili di applausi.

In seguito alle insistenze degli alpini il generale Zoppi tra calorosi applausi ha pronunciato un breve discorso in cui ha esaltato il valore degli alpini e il significato dell'odierna adunata.

L'arrivo del Duce

Alle 13, squilli di «attenti» risuonano nell'interno del Colosseo per annunciare lo arrivo di S. E. Mussolini e riconducono immediatamente il silenzio nella massa.

Il Duce è giunto in auto, accompagnato da S. E. Turati e S. E. Giunta. Sul piazzale prospiciente l'anfiteatro erano ad attenderlo l'on. Manaresi e Parolari, il governatore di Roma e un gruppo di personalità, fra cui le Loro Eccellenze i Sottosegretari Balbo, Gazzera e Grandi, l'on. Lando, Ferretti, Farinacci, Guglielmotti; il generale Ragioni della Milizia, il gen. Zoppi ispettore delle truppe alpine ed altri.

Il Duce, seguito dalle autorità che lo avevano atteso, appare poco dopo sul podio, accolto da una indescrivile, imponentissima ovazione. Dalle più lontane gradinate, dalla platea, dalle ripide scarpate che si elevano sotto quasi la cornice del monumento fino ai ruderi che confinano col podio, un solo grido erompe da migliaia e migliaia di petti e si rinnova sempre più forte, sempre più alto: «Viva il Duce!»

EPISODI COMMOVENTI

Mentre la folla continua ad acclamare ripetuti squilli di tromba invitano al silenzio ma la dimostrazione non accenna a cessare. E' veramente una manifestazione stupenda e magnifica dell'affetto che gli alpini hanno per il Duce, affetto che essi hanno dimostrato in tante occasioni e che anche nella solenne circostanza odierna si è palesato non solo in questo fervido omaggio collettivo, ma in tanti gentili episodi che formano uno dei caratteri più squisiti e significativi dell'adunata. Per esempio, gli alpini di San Damiano d'Asti hanno portato con loro a Roma uno dei normali sacchetti postali pieni di corrispondenze che i vecchi, le donne e i bambini e tutti coloro del paese che non hanno potuto venire, hanno inviato al Duce in segno di rispettosa devozione. Altri hanno spedito i più bei fiori della Riviera che hanno trasportato nelle loro tradotte con infinita cura e appena giunti a Roma li hanno affidati ai loro capi e organizzatori perchè li facessero pervenire a S. E. l'on. Mussolini.

Il discorso del Duce

Il Duce risponde alle acclamazioni salutando romanamente.

Finalmente, quando si riesce ad ottenere il silenzio, l'on. Manaresi con voce squillante dice: «Venticinquemila alpini sono presenti!».

Indi, tra la più viva religiosa attenzione di tutti i convenuti, S. E. Mussolini dice:

— Il mio discorso sarà breve. Prima di tutto sono lieto di porgervi il mio saluto e quello del Governo Fascista. Sono lieto di parlarvi fra queste mura gigantesche che testimoniano della potenza immortale di Roma, e di fronte a quella Croce che testimonia la grandezza di una Fede, della nostra Fede.

«Roma, cuore ed anima d'Italia, vi ha accolti con grande affetto e con immensa simpatia. C'è in questo affetto e in questa simpatia una eco di quella gratitudine che tutta la Nazione deve ai suoi alpini. Siate fieri, o alpini, per quanto avete compiuto durante la guerra, durante la grande guerra; ricordate sempre con pensiero pietoso i vostri commilitoni caduti; narrate le gesta di cui foste autori.

«Passeranno gli anni ed i secoli, ma il vostro eroismo rimarrà incancellabile nel cuore del popolo italiano. Siate fieri delle vostre montagne; amate la vita delle vostre montagne; non vi seduca il soggiorno nelle cosidette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senz'aria, con poca luce, con minore spazio e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perchè sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire. «Gli alpini gridano: «Mai, mai!».

«Conservate intatte le vostre superbe qualità di silenzio, di tenacia, di resistenza alle fatiche, di spirito di sacrificio; ed io sono sicuro che se domani le nostre porte d'Italia fossero minacciate ed il Re facesse suonare le trombe dell'adunata, tutti gli alpini sarebbero al loro posto e risponderebbero «Presenti per la vita, per la morte e per la gloria».

La voce del Duce si diffonde limpida e chiara per tutto l'anfiteatro e fin dalle prime parole si sente che quegli animi rudi e fieri di montanari sono soggiogati dal fascino che emana dall'Uomo che regge i destini d'Italia.

Quando poi il Duce, chiudendo il suo discorso, fa un così alto elogio dell'eroismo e del patriottismo degli alpini, l'entusiasmo assurge ad una grandiosità e ad una imponenza senza pari.

Le acclamazioni diventano deliranti e rinnovate grida di «Viva il Duce» lo salutano.

Mentre continuano le dimostrazioni al suo indirizzo, il Duce si porta dove è schierato il battaglione Aosta e lo passa in rivista. Quindi, seguito da tutte le autorità, lascia l'anfiteatro. Prima però che l'automobile del Duce si mettesse in moto, migliaia e migliaia di alpini, sono usciti in un attimo dal Colosseo, hanno invaso il piazzale ed hanno circondato la vettura tra entusiastiche vibranti acclamazioni.

L'on. Mussolini si è fermato ancora qualche minuto in mezzo ai valorosi soldati, quindi si è allontanato dal Colosseo, di dove poco dopo, in perfetto ordine di marcia, gli alpini hanno fatto ritorno nei rispettivi accantonamenti. Hanno così fine le cerimonie odierne che sono culminate nell'omaggio reso dai soldati della montagna al Re ed al Duce e che hanno avuto una consacrazione di spiritualità nella messa celebrata nel massimo templo del cattolicesimo e nella benedizione impartita dal Pontefice.

LA SERATA IN PIAZZA COLONNA

Alle 19 in piazza Colonna sono stati proiettati i films della «LUCE» «Alpini sciatori» e «Fiamme verdi nel candore della neve». E' seguito il film rappresentante le cerimonie svoltesi a Roma stamane in occasione della grande adunata degli alpini. Il film della lunghezza di oltre 800 metri diviso in due parti ha potuto essere approntato per questa sera stessa grazie alla perfetta organizzazione della «LUCE».

Nella piazza stipata di folla enorme si erano radunati gli Alpini intervenuti in masse con i loro gagliardetti, le loro bandiere le loro fiamme, le loro fanfare. Tutti i balconi e tutte le finestre che affacciano sul la piazza erano affollatissimi. La proiezione è stata seguita con vivissimo entusiasmo ed infine gli alpini hanno fatto ripetute acclamazioni al Papa, all'Italia, al Re e al Capo del Governo, man mano che sotto i loro occhi ripassavano le scene vissute nella indimenticabile mattinata. Terminate le proiezioni gli alpini hanno ancora stazionato lungamente sulla piazza cantando le loro caratteristiche canzoni di guerra.

— o —

Una applaudita conferenza di S. E. Leicht

alla Università di Torino

TORINO, 7. — S. E. Leicht sottosegretario di stato alla P. Istruzione, arrivato stamane ha assistito accompagnato dalle autorità alla premiazione degli allievi migliori delle scuole serali. S. E. Leicht si è poi recato all'università ove ha visitato l'istituto giuridico, la biblioteca della facoltà di belle arti e la facoltà di matematica.

Nel pomeriggio dopo alcune visite agli istituti scolastici cittadini tra i quali il liceo Massimo d'Azeglio del quale il sottosegretario alla P. I. fu allievo, S. E. Leicht ha tenuto la sua lezione alla università presenti tutte le autorità tra le quali il Prefetto, il Podestà, il sen. Pivano, il sen. Brondi, l'on. Olivetti, sul tema «Le corporazioni delle arti del medio evo e lo stato corporativo italiano».

L'oratore, dopo avere esaminata l'attività delle arti nel medio evo e di avere illustrato le profonde differenze che distinguono quegli organismi dal sistema istituito dal fascismo, ha sviluppato il principio comune al quale i due sistemi si ispirano e cioè la direzione della cosa pubblica spetti soltanto a chi contribuisce colla sua opera alla vita del paese.

S. E. Leicht ha concluso: additando la meravigliosa capacità del popolo italiano nel dare soluzione ai problemi che sembrano i più ardui. «E' una virtù — conclude l'oratore — che ben si comprende nella terra che diede al mondo, attraverso a tanti secoli i suoi più grandi politici e i suoi più grandi giuristi».

Alla fine l'oratore è stato vivamente complimentato e applaudito dalle autorità e dal pubblico presente. Questa sera alle 21 S. E. Leicht è ripartito per Roma ossequiato alla stazione dalle autorità.

— o —

L'asprezza della legge sul proibizionismo mitigata

WASHINGTON, 7. — La campagna contro il rigore con cui viene applicata la legge sul proibizionismo comincia a dare i suoi frutti. Alla Casa Bianca si informa che sono state emanate severe disposizioni per evitare che il domicilio dei privati sia invaso dagli agenti, senza previo procedimento legale. E così pare per tutti i mezzi di trasporto che finora venivano senz'altro assaliti sulla pubblica via e bruscamente perquisiti. Altri provvedimenti sono in vista per mitigare l'asprezza con cui si pretende far rispettare la legge. Si apprende intanto che il proprietario dello Yacht «Nomad» che era stato preso da navi costiere mentre carico di liquori andava alla deriva perchè tutti a bordo erano ubriachi, è stato rimesso in libertà e così pure altri due uomini dell'equipaggio arrestati con lui. Anche la signora Teraiman e sua figlia sono stati rilasciate ma dietro cauzione di mille dollari. Madre e figlia erano accusate di aver venduto a dei popolani delle bibite per cento cents. Da Chicago poi si annunzia che l'agente Eugenio Fairchild arrestato sotto l'imputazione di avere deposto il falso in seguito alla uccisione della signora Liliana De Wing, uccisione perpetrata da lui ad Aurora ha dichiarato di essere preso di mira dai suoi superiori e perciò a tempo opportuno farà delle rivelazioni compromettenti per parecchi agenti. I giornali americani continuano intanto a pubblicare le statistiche che concernono le vittime degli agenti del proibizionismo.

Da quando è andata in vigore la legge, 135 cittadini sono rimasti uccisi ma anche gli agenti hanno pagato il loro tributo del proprio zelo, giacchè già 55 di essi sono finora periti nell'adempimento del loro compito.

Nei circoli ufficiosi canadesi si ritiene che è in corso di trasmissione al Governo degli Stati Uniti una nota circa l'affondamento del «Im Alone». In tale nota il governo del Canadà oltre a protestare contro l'affondamento della nave canadese, avanzerebbe una richiesta di indennità qualora essa fosse giustificata da nuove indagini. Verrebbero inoltre richiesti dal governo canadese degli schiarimenti circa lo atteggiamento del governo americano riguardo al diritto di azione in casi analoghi.

— o —

S. A. R. il Duca d'Aosta in convalescenza

ROMA, 7. — *S. A. R. il Duca d'Aosta da qualche giorno ammalato di influenza è ora entrato in pieno convalescenza. (Stef.)*

Estrazione lotto 6 Aprile 1929

VENEZIA	56	23	86	50	37
BARI	22	83	44	43	49
FIRENZE	14	22	84	90	19
MILANO	70	14	65	85	40
NAPOLI	46	2	50	6	67
PALERMO	61	50	88	38	83
ROMA	49	90	61	4	55
TORINO	73	28	15	20	82

Brillante azione delle nostre truppe in Cirenaica

Grosso nucleo di ribelli volto in fuga

BENGASI 7. — *I nostri calorosi reparti che tenacemente perseguono in Cirenaica azione di polizia e di rastrellamento dei territori ove i predoni avversari tuttora gravitano, hanno riportato un nuovo rilevante successo. Su precise indicazioni dell'aviazione, il colonnello Malletti in appostamento su Uadi Faregh è riuscito il sei corrente con una nostra colonna leggera a piombare addosso nei pressi di Bir Bu Gedario, ad un grosso nucleo di ribelli e a distruggerli. L'avversario ha lasciato infatti sul terreno 160 morti e qualche centinaio di cammelli oltre a un grosso bottino di armi, munizioni e vettovaglie. Per parte nostra quindici ascari morti ed una diecina di feriti. L'aggressività dei nostri reparti di colore è stata veramente degna di considerazione.*

— o —

I gravissimi danni e le vittime degli uragani spaventosi in America

NEW YORK, 7. — Da parecchi stati della Confederazione giungono notizie di disgrazie alle persone e di danni ingenti causati dal maltempo. L'uragano ha causato nel Visconsin la morte di due persone. Altre 25 sono rimaste ferite. Nel Minesota, a Foresblacke, altre due persone hanno perduto la vita in conseguenza della tempesta che ha abbattuto parecchie case. Nell'Idaho, a Connor Creek, le famiglie rimaste bloccate dalle alluvioni provocate dalle piogge torrenziali sono centinaia. Nelle vie della città le acque hanno raggiunto i due metri, costringendo gli abitanti a rifugiarsi nei piani superiori. Questa loro situazione però è molto precaria, tanto che le autorità hanno inviato di urgenza sul posto molte barche per trasportare i bloccati in luogo più sicuro, giacchè diversi stabili minacciano di rovinare da un momento all'altro. Ulteriori notizie mostrano che le conseguenze dell'uragano abbattutosi sul Visconsin sono state assai più gravi di quello che si era creduto al primo momento. Il «Tornado» ha compiuto infatti la sua opera di distruzione sopra una zona immensa, cioè su circa cinquanta miglia e precisamente in quella prevalentemente agricola a Rivelake. I danni sono stati eccezionalmente gravi. Due fattorie sono state completamente demolite. Una massaia che aveva cercato rifugio coi propri figli nelle cantine rimaneva uccisa sotto le macerie del fabbricato abbattuto dal «Tornado». I morti nel Visconsin sarebbero oltre 20 e i feriti una cinquantina.

(Radio Stefani).

Il proibizionismo!

Un guardacoste americano spara contro una nave norvegese

BALTIMORA (Maryland), 7. — Si annuncia che un guardacoste americano ha sparato cinque volte al largo delle coste, contro la nave norvegese Juan che aveva a bordo un carico di banane. Poscia agenti doganali americani salirono a bordo e si assicurarono che lo «Juan» non faceva contrabbando di bevande alcooliche. Quantunque nessuno dell'equipaggio fosse rimasto colpito dai tiri del guardacoste, il capitano del «Juan» ha presentato una protesta al console di Norvegia a Baltimora.

CRONACA CITTADINA

Seduta della Giunta Esecutiva del Consorzio Antitubercolare

Nel pomeriggio di sabato 6 corrente, sotto la Presidenza del comm. dott. Guglielmo Bianco si è riunita la Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare, presenti i sigg.: on. co. di Caporiacco gr. uff. avv. Gino, Pisenti prof. dott. Gustavo, Morpurgo bar. prof. dott. Enrico, Baiardi dott. cav. uff. Alessandro, Barbieri cav. Ferdinando, Commessati prof. dott. Giuseppe, Zatti dott. cav. Antonio, Furlanetto dr. Libero.

Segretario il dott cav. Mario Pedrola.

La Giunta Esecutiva ha approvato il Conto Consuntivo dell'esercizio 1928 del Consorzio ed ha stabilito di convocare per il giorno 29 corrente la Rappresentanza Consorziale per la prescritta approvazione a norma dello statuto, previo esame da parte dei revisori dei Conti del Consorzio.

Ha approvato la spesa per la pubblicazione di un volume nel quale sono raccolti gli atti fondamentali destinati a regolare il funzionamento del Consorzio, quali lo Statuto, il Regolamento sui dispensari antitubercolari, il bilancio dell'esercizio 1929 ed alcune relazioni, pubblicazione che ha il precipuo intento di portare a conoscenza degli enti e delle istituzioni che vi hanno interesse le basi della propria organizzazione e le direttive che il Consorzio Antitubercolare intende seguire per il raggiungimento degli scopi che gli sono affidati dalla legge.

Ha autorizzato la pubblicazione degli avvisi per la assunzione del personale medico dei dispensari antitubercolari dipendenti dal Consorzio, e precisamente per la assunzione, in via d'incarico, di un direttore del Dispensario di Udine, con le funzioni provvisorie di tecnico del Consorzio, di direttore dei Dispensari di Pordenone, Tolmezzo, Maniago e S. Giorgio di Nogaro e di un assistente presso il Dispensario di Udine. Ha ratificato diversi provvedimenti assistenziali adottati dalla speciale Commissione delegata dalla Giunta Esecutiva e precisamente: N. 35 Ricoveri in Ospedale — N. 9 Ricoveri in Sanatorio, N. 10 Concessioni di sussidio — N. 2 Ricoveri nel Preventorio di Carraria — N. 2 Proroghe di ricovero in Sanatorio.

In tal modo gli ammalati direttamente assistiti a spese e cura del Consorzio Provinciale Antitubercolare sono attualmente in numero di 182 e precisamente: Ricoverati in Ospedali N. 65 — Ricoverati in Sanatori 31 — Ricoverati in Preventorio 73 — Persone sussidiate a domicilio 13 — Totale N. 182.

VITA SINDACALE

IL CONGRESSO PROVINCIALE DEI TECNICI AGRICOLI

Dovendo l'On. dott. Luigi Razza, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura partecipare alla sessione del Gran Consiglio Fascista, il Congresso Provinciale del Sindacato Tecnici Agricoli che doveva aver luogo il giorno 12 corr., è rinviato al giorno 13 corr. alle ore 10.

LA SEDUTA DELL'ACCADEMIA

Rammentiamo esser stata fissata per questa sera, alle ore 21, presso la sede sociale (palazzo Bartolini 3) l'importante tornata della nostra Accademia, in cui sarà svolto il seguente ordine del giorno:

1) «La fisionomia geografica della linea dell'Isonzo»: comunicazione del socio corrispondente co. gen. Eugenio Barbarich.

2) «Gli studi sulla cultura del Friuli» (presentando il volume «Storia della letteratura e della cultura nel Friuli»): comunicazione del socio corrispondente dott. prof. Francesco Fattorello.

3) Eventuali.

L'ingresso è libero tanto ai Soci che ai non soci.

L. 100 MANCIA

a chi porterà all'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, notes in pelle smarrito ieri in Udine.

"Turandot,, al Puccini

La trionfale ripresa di una tradizione

Fare rifiorire nel vecchio Teatro Sociale, in attesa che il Teatro nuovo germogli dalle sue fondamenta, gli spettacoli lirici di cui la cittadinanza stava perdendo il ricordo, questo fu l'intento che si prefisse il comitato «Pro Udine» nel preparare la magnifica edizione dell'ultima opera pucciniana. Con l'appoggio dell'on. Podestà, uomo sempre simpaticamente entusiasta di ogni cosa bella, d'ogni iniziativa che possa dare lustro e decoro alla nostra città, gli sforzi non comuni del comitato, hanno avuto sabato sera il più completo dei successi.

La sala

La sala del «Puccini» raccoglieva per la prima rappresentazione di «Turandot» un pubblico elettissimo. Tutti i nomi delle personalità udinesi bisognerebbe qui ricordare, giacchè ben poche mancarono all'artistico raduno; ed anche il popolo, il nostro buon popolo che risponde sempre ai richiami dell'arte vera e della bellezza, era largamente rappresentato nelle gallerie.

Nei palchi e nelle poltrone magnifiche tollettes da sera facevano capolino sotto lussuose pellicce, (che la serata non era d'aprile, ma piuttosto di... gennaio) e di sparati bianchi, era signorilmente seminata la sala.

Lo spettacolo

Bisogna o meglio bisognerebbe prepararsi spiritualmente per assistere a «Turandot», ma senza bisogno di libri e di studi speciali. Accingersi cioè ad ascoltarla dimenticando per un momento il Puccini, di «Bohème» o di «Butterfly», e pensando che il maestro, in questo suo ultimo lavoro, abbia fatto quello che potrebbe fare un pittore, raddoppiare, triplicare i colori della sua tavolozza, per ottenere nuove luci, inattesi effetti.

Ed infatti, senza entrare in inutili, superflue ormai, disamine critiche dell'opera del grande Scomparso, una sola noi dobbiamo subito constatare, una cosa che tutti ci prende e ci rapisce: la gamma superba dei colori di quest'opera dataci da una trattazione superba, poderosa degli elementi orchestrali, trattazione audace, fatta di studio profondo e di geniale ispirazione.

Opera d'arte che rispecchia i tempi moderni, perchè della scienza musicale ha sviscerato tutti i segreti, ma che nello stesso tempo si riannoda alle melodiche tradizioni del melodramma italico.

Il pubblico ha seguito lo svolgersi della tragica fiaba di Carlo Gozzi, che Renato Simoni ha ridotto con mano maestra per il teatro lirico, con l'attenzione più viva.

Il primo atto, il più organico dei tre, il più quadrato, il più movimentato e forse il più difficile, ha subito fortemente impressionato e gli applausi agli interpreti furono vivissimi e ripetuti.

Il secondo atto che, per la prima parte, s'impernia nello stupendo terzetto delle tre maschere Ping, Pang e Pong e per la seconda parte nella scena capitale degli enigmi, ha avuto un successo trionfale.

Il terzo atto, il più facile ed il più ricco di melodia, è di quelli che suscitano la più grande commozione, commozione culminante con il sacrificio di Liù.

L'opera del maestro rimase incompiuta a questo punto e ieri sera, con atto lodevolissimo e doveroso, il cav. uff. Berettoni, l'insigne concertatore dell'opera, depose per un momento la bacchetta ed invitò esecutori e pubblico a rivolgere un pensiero al grande Scomparso.

L'opera terminò fra gli applausi.

Gli esecutori

«Turandot» era Luisa Visconti, un'artista completa, voce, studio, scena, prestanza fisica. «Liù» era la Merope Foresta Mazoli che alla dolcezza della voce calda, unisce una interpretazione vivida e nello stesso tempo soave della delicata figura.

«Principe Calaf» era Luigi Lupato, tenore da teatri metropolitani, artista ormai di grande e meritata fama.

I signori Santolini, Casagrande, Castigliano (Ping, Pong, Pang) hanno ben meritato gli applausi del pubblico per la perfetta esecuzione della loro difficile parte.

Benissimo anche il basso Sappa (Re Timur) ed il concittadino Mazzoli (Imperatore).

L'orchestra ha filato magnificamente sotto la magistrale guida di Umberto Berettoni, il quale ha saputo farne un complesso degno di figurare in un teatro da capitale. I cori, istruiti dal valente nostro Cremaschi, hanno fatto prodigi.

In conclusione, spettacolo di primissimo ordine, che fa onore, e molto onore, alla nostra città e al comitato ed al maestro cav. Emanuele Delitala, direttore artistico dello spettacolo.

Ardenghi

***

Ieri sera la seconda rappresentazione non solo ha confermato il successo della prima, ma lo ha aumentato. Applausi ad ogni atto ed insistenti. Martedì terza rappresentazione.

***

Il Comitato ha fatto apporre una corona d'alloro, con i nastri dai colori della città, sotto al medaglione di Giacomo Puccini che il signor Italo Baratta volle a suo tempo murare nell'atrio del Teatro.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha inviato un nobile telegramma ad Antonio Puccini, figlio del grande maestro.

—o—

Grande première oggi all' EDEN

La squadriglia degli Eroi

La celebre casa Paramount in questi giorni ha lanciato in Italia un capolavoro fuori classe che di già trionfa nei Cinema delle grandi città, e si può dire contemporaneamente ai grandi centri oggi sarà una festa al Cinema Eden di Udine, ove il pubblico è chiamato a dare il proprio giudizio su un film dichiarato fuori classe: «La squadriglia degli Eroi», dramma di passione, di amore, di guerra, di gloria, con interpreti bellissimi Jay Wray e Gary Cooper, due astri dell'olimpo cinematografico.

—o—

Cinema Varietà CECCHINI

Oggi si proietta in première

Vienna Danzante

Interpreti

LYA MARA - BEN LYON

Soggetto attraente, atmosfera piena di gaiezza e di vita: ecco le caratteristiche di queso lavoro in cui Lya Mara profonde tutta la sua grazia e tutta la sua sensibilità. Un idillio sentimentale vi si mescola alla lieta visione della vecchia Vienna, la città del valtzer e dell'amore.

Nel Varietà: **LINA FRANCH** nella sua serata d'addio eseguirà un nuovo repertorio brillante.

Solenne premiazione del corso di motoaratura di Udine

Ieri ebbe luogo nella sala della nostra Cattedra d'Agricoltura la consegna dei diplomi di profitto del Terzo Corso di motoaratura tenuto per cura della Sezione di Cattedra di Udine - San Daniele e della Federazione Provinciale Combattenti. Erano presenti il gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra; cav. prof. Marchettano direttore e dott. Dorta vice direttore della Cattedra; cav. Morelli de Rossi presidente della Sezione Agraria del Consiglio dell'Economia e della Commissione Granaria Provinciale; cav. ing. Someda, presidente e cav. Casoli segretario della Federazione Prov. Combattenti; dott. Roiatti presidente dei Tecnici Agrari; sig. Savoia, esperto meccanico della Cattedra ed istruttore.

Il gr. uff. Rubini spiegò gli scopi del corso che non sono quelli di creare dei meccanici, ma degli esperti conducenti di motoaratrici, macchine queste che servono a migliorare le arature e a sottrarre il bestiame dai lavori pesanti, in modo da esaltarne le attitudini economiche, cioè la produzione del latte e della carne. Si augura che gli allievi di questo corso divengano altrettanto propagandisti della motoaratura e in particolar modo delle macchine italiane. Ricorda gli sforzi del Governo Nazionale per assecondare gli studi per la produzione dei carburanti nazionali, inneggia infine al Duce, animatore d'ogni progresso agricolo nazionale.

Il dott. Dorta si associa alle parole del gr. uff. Rubini, esprimendo un vivo elogio agli allievi che affrontarono per questo corso i rigori dell'eccezionale inverno trascorso; elogia pure il sig. Savoia per il modo veramente efficace con cui svolse le lezioni teorico - pratiche; si augura che la motoaratura divenga un mezzo potente di miglioramento agrario anche per il piccolo proprietario, a cui difettano sempre i mezzi di lavorazione del suolo.

Venne infine fatta la distribuzione dei diplomi agli allievi, in numero di 72, quasi tutti intervenuti alla cerimonia, dei quali 7 furono classificati ottimi, 55 buoni e 10 mediocri.

L'ing. Someda distribuì a sua volta un assegno di L. 100 ad otto ex combattenti, non appartenenti al Comune di Udine, a titolo di trasferta per la frequenza alle lezioni.

Ecco l'elenco dei promossi nel 3 Corso di Motoaratura.

Classificati «ottimi»: Bertolini Giacomo di Pozzecco di Bertiolo, Bolzicco Antonio di Buttrio, Bortuzzo Gino di Udine, Inretig Luigi di Udine, Muratori Giuseppe di Udine, Ravello Enzo di Martignacco e Vit Evelino di Sedegliano.

Classificati «buoni»: Bassi Emilio di Colloredo di Prato, Bernardis Lino di Lavariano, Bertolini Frugolino di Pozzecco di Bertiolo, Bianchi Paolino di Udine, Bortuzzo Neeri di Udine, Brollo Pietro di Buia, Bulfoni Mario di S. Giovanni al Natisone, Canciani Lino di Udine, Cantarutti Pietro di Gagliano di Cividale, Casarsa Angelo di Tavagnacco, Ciani Giuseppe di Laipacco di Tricesimo, Clochiatti Giulio di Udine, Concil Antonio di Meretto di Tomba, Deganutti Mario di Spessa di Premariacco, Don Enrico di Paderno d'Udine, Dorigo Gioacchino di Lovaria di Pradamano, Feruglio Amadio di Udine, Feruglio Gio. Batta di Feletto Umberto, Floreani Antonio di Udine, Florit Antonio di Udine, Fornasir Settimo di Cavallicco di Tavagnacco, Franz Vittorio di Palmanova, Geatti Pietro di Campoformido, Gentile Donato di Bucchianico (Chieti), Giacomini Mario di Tomba di Meretto, Gos Ruggero di Udine, Leita Tarcisio di Pasian di Prato, Micelli Ciro di Orgnano di Basiliano, Molina Giuseppe di Lavariano di Mortegliano, Meinino Lorenzo di Sedegliano, Montagner Bruno di Basaldella di Campoformido, Morandini Giuseppe di Remanzacco, Muratori Pietro di Udine, Nardoni Fabio di Udine, Narduzzi Giorgio di S. Daniele, Nazzi Alberto di Pozzuolo del Friuli, Olivo Romano di Talmassons, Patriarca Giovanni di S. Daniele del Friuli, Paviotti Germano di Lavariano, Perabò Riccardo di Faedis, Picco Argeo di Flaibano, Pirioni Antonio di Gagliano di Cividale, Ponte Valentino di Tomba di Meretto, Previsani Luigi di Premariacco, Rizzi Luigi di Pasian di Prato, Rizzi Secondo di Pasian di Prato, Sabbatini Ottavio di Torreano di Martignacco, Sguazzero Bruno di Molinovo di Udine, Siega Annibale di Artegna, Toniutti Giuseppe di Muris di Ragogna, Venuti Guido di Zampis di Pagnacco, Zampa Gino di Zampis di Pagnacco, Zuliani Vittorio di S. Daniele del Friuli.

Classificati «mediocri»: Bonessi Alberto di Spessa di Premariacco, Della Vedova Silvio di Premariacco, Fasiolo Alessandro di Colloredo di Prato, Lodolo Silvio di Laipacco di Udine, Marchiol Diego di Pasian di Prato, Marioni Cesare di Laipacco di Udine, Martin Isaia di Cicconicco di Fagagna, Ottogalli Ettore di Sedegliano, Pellegrini Francesco di Udine, Petri Bernardo di Molinovo di Udine.

PROMOZIONI NELLA P. SICUREZZA

Il Ministero dell'Interno con decreto in corso di registrazione ha promosso al grado di Brigadiere di P. S.: Zanini Bruno, Zaccardi Isodoro e Frasson Carlo addetti alla locale R. Questura.

Ai Brigadieri, stimati dal pubblico per la loro scrupolosità ed intelligenza nel disimpegno del proprio servizio, ed amati dai superiori e dipendenti, vadano auguri e congratulazioni.

Gli ex Alpini del Friuli accolti trionfalmente a Roma

(Istantanee di tradotta)

Roma 6, sera.

Eccoci nella Capitale.

Il sogno si è avverrato, il voto è stato esaudito.

E per prima cosa dirò che abbiamo lasciato Udine con un senso di vivissimo compiacimento ricordando che l'Ill.mo sig. Podestà on. di Caporiacco, oltre alle parole di saluto dette alla sede della Ass. Naz. Alpini in via Manin per la consegna delle fiamme, venne in stazione a presenziare ed a salutare, col suo abituale e simpatico sorriso, i vecchi e giovani «scarponi» che partivano per Roma.

In tradotta

Benchè l'Amministrazione delle Ferrovie avesse approntato un celere e comodo treno, composto di vetture di terza classe comode e pulitissime, così da poterlo definire un treno di lusso, tuttavia gli «scarponi» lo hanno definito «tradotta».

E allora vada per la tradotta dei lontani giorni della guerra.

Ora, io vorrei possedere la penna di Edmondo De Amicis, uno dei miei autori prediletti, per poter fare tante istantanee delle scenette a cui, osservatore instancabile, ho assistito durante il viaggio.

Invece mi devo limitare a poche linee; data la stanchezza dopo un viaggio di 18 ore precise, e per mantenere la parola data alla cara «Patria» di inviare un cenno dalla Capitale.

Il viaggio

si è compiuto fra il più grande entusiasmo. Suoni di fanfare e canzoni e villotte di tutto il repertorio «furlan».

Ho veduto dei vecchi alpini a riconoscere altri vecchi compagni d'armi. Baci, abbracci... e tirate di collo a numerosi fiaschi di vino che giravano per le vetture senza che mai l'offerente domandasse un soldo!

Intanto, la tradotta filava a grande velocità.

Ad un certo punto si sparse per tutte le vetture la notizia che anche don Roberto Merluzzi viaggiava con noi.

Fermata a Ferrara.

Ed allora moltissimi amici del caro sacerdote che fu giustamente definito il sacerdote di «Cristo e della montagna» scesero per cercarlo e per salutarlo.

Nuovi scoppi di entusiasmo.

La notte e l'arrivo

Calarono le tenebre e si chiusero un po' alla volta le palpebre degli occhi di tutti.

E s'è dormito come si poteva, senza che nessuno tirasse un «moccolo» per il poco spazio disponibile.

Ci furono parecchi che si sdraiarono lungo le corsie e fra i sedili delle carrozze, dormendo pacificamente fino all'alba, sicuri che nessuno li avrebbe toccati.

A Foligno, sveglia.

La suonò un alpino di Corno di Rosazzo, che ripetè gli squilli in ognuna delle vetture, e subito dopo, col libretto della musica e lapis alla mano, chiedeva i nomi di coloro che desideravano «marcar visita».

Inutile dirlo: entusiasmo generale, risate a crepa pancia e... caffè a base di vin bianco.

Alle 11 la tradotta degli alpini friulani era a Roma, ma dell'accoglienza e del resto dirò domani.

Giuseppe Pascoli

" La Tradote ,,

«Si sepi che la Tradote no puarte rispiet une pote». Con questa avvertenza, riportata a mo' di sottotitolo in testa al giornale, il lettore viene immesso nell'atmosfera densa di umorismo che forma la caratteristica de «La Tradote». E' questo un foglio simpaticissimo sbocciato lì per lì, fra un canto e l'altro e... fra una bevuta e l'altra, durante il portentoso viaggio da Udine alla volta della Capitale.

La redazione improvvisata, ma bene organizzata, può essere soddisfatta di questa sua fatica giornalistica poichè, con schietta allegria alpina, ha procurato ai numerosi viaggiatori un dinamico foglio.

Non manca però, in mezzo a tante lepidezze, la nota patriottica: «Il salut», pubblicato nella prima colonna del numero 1, è la eco vibrante delle «fiamme verdi». Un inno al Friuli, alla Patria, a Roma e... al buon vino è, invece, «La vilote de tradote», dovuta alla geniale vena di Pre Bepo. Troviamo poi allusioni alle figure più in vista della spedizione e la cronaca degli episodi più salienti, ad opera di Toni Baldini e compagni. Il tutto condito con gustose caricature, il cui artefice — Mario Bernardinis — fu eletto «ipso facto» il Raffaello degli scarponi.

Il N. 1 — che è stato compilato e poligrafato nel tratto Udine - Bologna — si chiude con.... un necrologio: «E' morta la signora Infelice Malinconia, dando alla vita un alpinotto allegro. Una lacrima alla defunta e un brindisi al neonato».

Il N. 2 porta la data del giorno appresso (Foligno 6 aprile, ore 6, ed un volante comunicato avverte le «fiamme verdi» che vanno appressandosi alla Capitale e prosegue: «Alpini! La meta è nostra: gargarizzate le ugole, drizzate la piuma ed il cappello, fuori la biancheria verde, chi più ne ha più ne metta! Poche ore ci separano dal tripudio che inesorabilmente sarà nostro». E giù, poi, tutta una sfilza di notizie sensazionali raccolte dai cronisti lungo i carrozzoni della tradotta. Si narra tra l'altro che durante una sosta nel ristoratore della stazione di Bologna, Pre Antoni di Val ha riportato un entusiastico successo oratorio; ed ecco un brano del suo smagliante discorso: «Alpini, noi siamo stati chiamati a Roma per adempiere un alto incarico. Il lago di Nemi non è ancora prosciugato e si reclamano delle pompe aspiranti. Chi sono queste pompe? Siamo noi alpini delle Sezioni di Cividale, di Udine, di San Daniele, di Gemona, della Carnia, che prosciugheremo con le nostre arse fauci lo storico lago che serba in grembo le più alte testimonianze della nostra latinità».

La scena è riprodotta dal vero, con pochi tratti pittorico-descrittivi.

«La tradote» ben testimonia, dunque, le memorabili vicende di un viaggio che passerà alla storia... dell'allegria e della fraternità alpina».

NOZZE

La gentile e leggiadra signorina Emma Mattioni si è unita in matrimonio con l'egregio sig. Virco Bianchedi di Faenza. Nel pomeriggio di sabato si è svolta la cerimonia civile in Municipio, funzionante da ufficiale dello Stato Civile, il cav. uff. ing. Lionello Leskovic e con la testimonianza del fratello della sposa sig. Giovanni Mattioni e dal sig. Giovanni Cerutti. Il rito religioso è stato celebrato ieri mattina, nella Cappella privata della Basilica delle Grazie, dal Parroco Padre Alfonso Benetti ed essendo padrini i signori Giuseppe ed Enrico Mattioni, fratelli della sposa.

Congiunti ed invitati si sono riuniti poscia in casa della sposa, per un rinfresco signorilmente servito dal Bar Cotterli.

Gli sposi felici — cui pervennero molti ricchi doni e tanti fiori — sono partiti per il viaggio di nozze. Li seguano i nostri auguri più fervidi.

—o—

LA POPOLARISSIMA RINVIATA

Causa il maltempo che ha imperversato in questi giorni, la Società Escursionisti Friulani ha creduto opportuno rinviare la Popolarissima d'apertura a domenica prossima 14 aprile.

Restano pertanto aperte le iscrizioni presso la sede sociale tutte le sere dalle 20 alle 22 e durante il giorno presso l'ottico Giacobbi in via Gemona e al Caffè Savio in Piazza XX Settembre.

Nelle ore antimeridiane di ieri spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

ANGELINA TAMBURLINI di MONTEGNACCO

Il marito, la figlia, il padre co. Nicolò di Montegnacco, la zia Lina Tavosanis ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 16 partendo dalla casa sita in Via Cussignacco 5.

Il presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 8 Aprile 1929.

L'apertura del Corso di Mascalcia

Alla presenza delle Autorità cittadine, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, nella mattinata di ieri è stato inaugurato il Corso Teorico pratico di mascalcia, sotto gli auspici e per iniziativa della Federazione autonoma degli artigiani d'Italia.

La grande aula appariva letteralmente stipata di partecipanti, intervenuti alle lezioni anche da lontani paesi della provincia ed è proprio lusinghiero e notabile come anche gli artigiani, sentano, giacchè la possibilità è al fine loro data, il desiderio di apprendere nozioni ignorate per formarsi così quella necessaria coltura che, in pratica, servirà a valorizzare l'opera loro.

L'infaticabile e appassionato segretario provinciale cav. Libero Grassi in un suo breve discorso all'attento uditorio ha spiegato con felice sintesi il concetto che ha determinato l'idea di indire il Corso teorico pratico necessario ai maniscalchi del Friuli per ottenere la patente di abilitazione nella loro arte. Ha tenuto quindi la sua dotta, profonda, convincente prolusione il cav. prof. Umberto Selan, libero docente in veterinaria all'Università di Padova.

La suadente parola dell'egregio nostro conc̈ittadino ha suscitato il più vivo e sincero interesse, tanto che ben meritati furo gli applausi che autorità e allievi tributarono al maestro alla fine del suo discorso.

Premesse alcune notizie di carattere storico, il prof. Selan ha ricordato come nei tempi più remoti l'arte di preservare i quadrupedi dalla consumazione dello zoccolo fosse tenuta in grande considerazione e come a quest'arte si dedicassero soltanto persone capaci, per coltura e per intelligenza, ad eseguire con maestria e con particolare comprensione l'incarico delicato. Specie durante le grandi guerre nelle quali l'enorme movimento di cavalleria rappresentava la parte più formidabilmente risolutiva delle battaglie, i condottieri contavano sulla perizia dei maniscalchi di allora e li tenevano in particolare conto. Tant'era onorata la mascalcia che in certi popoli antichi guerrieri veniva esercitata dai sacerdoti.

Il prof. Selan ha pure ricordato come attualmente i maniscalchi siano guardati con una certa diffidenza e come sia tanto poco riconosciuta l'opera loro. Ne precisa le cause, una delle quali la mancata coltura anche superficiale del maniscalco sull'arto del quadrupede. Ecco quindi la necessità dei corsi teorico - pratici che servano a completare quelle nozioni rudimentali apprese nell'esplicazione metodica dell'opera quotidiana; ecco la riacquistata fiducia, un migliore assestamento economico che determini pure una più evidente dignità di categoria.

Terminata la interessante prolusione che meriterebbe passata alle stampe per essere divulgata fra tutti i maniscalchi d'Italia, ha avuto regolare inizio la prima lezione del corso.

—o—

RESTAURATIO AERARI

Il Fascio di Udine comunica:

Alla Segreteria Amministrativa del Fascio di Udine è pervenuta una polizza di L. 1000 di proprietà del signor Angelo Pellegrini di Angelo, quale offerta per l'ammortamento del debito pubblico.

—o—

La festa del Pane

A rettifica di quanto è stato pubblicato nei giornali cittadini il Patronato dell'Opera Italiana Pro Oriente avverte che tutte le somme raccolte per la Festa del Pane debbono essere versate al Patronato stesso.

DECESSO

Ieri nel pomeriggio, dopo lunghe sofferenze, si è spenta la signora Angelina Tamburlini di Montegnacco, moglie del signor Antonio Tamburlini proprietario del grande Albergo Ristorante Nazionale.

La buona signora, era assai amata da quanti ebbero campo di conoscere ed apprezzare la sua squisita bontà d'animo, il tratto affabile. Perciò la sua fine ha prodotto profondo sincero dolore.

Al marito sig. Antonio, ai figli, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

—o—

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della ditta Giuseppe Callegaris da Vergnacco di Reana. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Orsi a curatore provvisorio l'avv. Linda. Prima adunanza dei creditori il 22 aprile, termine per la presentazione dei titoli di credito il 1 maggio, chiusura del processo di verifica al 20 stesso.

Cronaca Provinciale

SAN PIETRO AL NATISONE

La visita di S. E. l'Arcivescovo

7. — Oggi la nostra popolazione ha accolto festante S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, manifestandogli la sua figliale devozione.

L'illustre Presule è giunto in automobile alle ore 6, accompagnato dal suo segretario particolare don Pietro Baldassi e dal cerimoniere cav. don Luigi Venturini ed accolto dal nostro parroco mons. Giovanni Petricig e dal clero di tutta la Slavia. Tosto S. E. si è portato nella Chiesa parrocchiale, ove, dopo di aver celebrato la messa, ha impartito la prima Comunione a cinquanta bambini. Dopo questa toccante cerimonia mons. Arcivescovo passò nella vicina casa canonica, ove ricevette l'omaggio del Podestà, del Segretario politico del Fascio e delle altre autorità locali, intrattenendosi affabilmente con esse.

Poscia, alle ore 10, fu celebrata la messa con assistenza pontificale solenne, con il fastoso cerimoniale diretto da don Venturini.

Infine S. E. ha amministrato la Santa Cresima a circa duecento persone.

Alle 12.30 il Presule, il clero e le autorità si raccolsero a convito nella casa canonica.

Infine, alle 15.30, mons. Arcivescovo partecipò alla solenne processione della Beata Vergine del Carmine, svoltasi lungo le strade del paese imbandierate e decorate per la circostanza.

LATISANA

La premiazione degli agricoltori per la battaglia del Grano

7. — Oggi, alle 14.30, nella sala teatrale L. E. G. A., si è svolta la consegna dei premi agli agricoltori di tutto il Mandamento, distintisi nella campagna 1927-28 della Battaglia del Grano. Erano presenti tutte le autorità locali, nonchè il presidente della Cattedra Ambulante d'Agricolura per la Provincia di Udine gr. uff. dott. Domenico Rubini, il direttore della stessa cav. prof. dr. Enrico Marchettano, il dott. Tullio Cigaina, l'ispettore zootecnico dott. Muratori, l'ispettore di zona della Federazione dei Sindacati Agricoltori ing. Rabasso.

La sala era affollatissima di agricoltori.

Prese per primo la parola, in nome del Podestà, il cav. Gaspare Peloso Gaspari, commissario della locale Sezione della Cattedra d'Agricoltura, rilevando l'importanza della cerimonia e mettendo in evidenza l'opera del Governo Fascista a favore dell'agricoltura.

Gli seguì il dott. Minutello, titolare della locale Sezione di Cattedra, il quale fece un'ampia ed esauriente esposizione delle condizioni locali dell'agricoltura, esponendo quali miglioramenti dovranno essere apportati perchè risponda pienamente ai moderni criteri dell'economia agraria

Quindi l'ing. Rabasso, rappresentante di zona della Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori, ha parlato mettendo in evidenza lo sviluppo del movimento sindacale nel campo dell'agricoltura.

Infine prese la parola il cav. prof. Marchettano, che richiamò l'attenzione dei presenti sulla bonifica integrale, relativamente alla nuova legge approvata dal Parlamento, ed al fatto di essere tutto il territorio di Latisana incluso nel comprensorio soggetto alla legge per le trasformazioni fondiarie.

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

Quindi seguì la distribuzione di numerose medaglie, diplomi e premi in denaro agli agricoltori del Mandamento.

Dopo di che il Podestà, nella sala municipale, offerse un vermouth d'onore.

TOLMEZZO

Audace tentativo ladresco alla Banca Cattolica

L'altra notte una combricola di scassinatori di casseforti ha tentato un colpo nei locali della Banca Cattolica siti in Via Vittorio Emanuele. Il colpo tentato non è riuscito nè poteva riuscire grazie alla diligenza con cui la guardia addetta all'ispezione del locale, compie il servizio notturno.

Per accedere agli uffici della Banca, si entra dal portone d'ingresso in un corridoio che mette con un'altra porta sul cortile retrostante. E' qui che i ladri riuscirono a togliere le cerniere della porta interna. La guardia addetta, Marini, che è munita di chiave e che ogni ora segna la sua visita, verso le ore 2 del mattino di ieri si accorse che la porta esterna del cortile era stata scassinata e diede subito l'allarme. Accorsero immediatamente i carabinieri, il Commissario di P. S. e il direttore dell'Istituto rag. Giovanni Rinoldi. I delinquenti intanto avevano preso il largo.

Per fortuna non erano riusciti a penetrare negli uffici, dove avrebbero potuto fare un buon colpo.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio
I risultati

PRIMA DIVISIONE
GIRONE C

*Forlì - Treviso 3 a 0
Aspe - *Spal 2 a 1
*Mantova - Anconitana 5 a 1
*Thiene - Faenza 4 a 0
*Udinese - Pro Gorizia 4 a 2
*Trento - Monfalcone (r)
*Fiume - Grion Pola - a -
Carpi riposa.

LE CLASSIFICHE

Prima Divisione

	Incontri				Punti		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Girone C							
Monfalcone	21	13	7	1	48	12	33
Udinese	21	15	2	4	53	21	32
Forlì	22	14	4	4	52	18	32
Spal	21	12	4	5	44	27	28
Aspe	21	11	5	5	40	26	27
Faenza	21	12	1	8	33	34	25
Anconitana	22	10	4	8	38	32	24
Mantova	21	10	2	9	29	33	22
Grion Pola	21	9	3	8	37	28	21
Gorizia	21	7	3	11	32	39	17
Thiene	22	6	4	12	22	45	16
Treviso	20	5	4	11	30	37	14
Trento	21	4	1	16	15	48	9
Fiume	20	2	3	14	19	58	7
Carpi	21	2	3	16	15	50	7

La X Targa Florio motociclistica vinta da Koeppen

GARDA, 7. — Sul circuito delle Madonie, si è svolta oggi l'importante gara motociclistica per la disputa della X Targa Florio: km. 216 per le macchine fino a 250 cmc.; km. 324 per quelle fino a 500 cmc. Pioggia e vento hanno ostacolato la corsa che à visto vincente nella categoria 175 cmc. Alfredo Panella, su « Ladetta (Blatto » in ore 3.51'52", alla media oraria di km. 55.894; 2. Dalmonte; 3. Brusi — nella categ. 350 cmc. 1. Amilcare Moretti su «Bianchi », in 5.45'26" alla media oraria di km. 56.275; 2. Zaro, 3. Geisler — Nella categ. 500 cmc. 1. Paoul Koeppen su « B M. W. », in ore 5.59'55" alla media oraria di km. 59.966, il quale vince la X.a Targa Florio, 2. Colombo, 3. Klein. Il giro più veloce è stato realizzato da Koeppen in ore 1.45'54" alla media oraria di km. 61.188.

Ecco la classifica generale: 1. Koeppen Paoul, 2. Colombo Mario, 3. Klein Joseph, 4. Moretti Amilcare, 5. Zara Giusto, 6. Geissler Orl.

Il XX Giro del Piemonte vinto da Negrini

TORINO, 7. — Ecco l'ordine di arrivo del 20.o Giro del Piemonte (km. 285): 1. Negrini alle ore 15.16'20" che compie il percorso in ore 8.57'2" alla media oraria di km. 31.600; 2. Binda alle ore 15.20'41"; 3. Giuntelli alle ore 15.20'45"; 4. Giacotti 5. Frascarelli, 6. Piemontesi, 7. Cecchin, 8. Moretti, 9. Dinale, 10 Zanaga.

La squadra nazionale A sconfitta a Vienna e quella B vittoriosa ad Atene

AUSTRIA b. ITALIA 3 a 0

VIENNA, 7. — All'incontro di calcio tra le squadre nazionali italiana ed austriaca hanno assistito circa 50 mila persone. Erano presenti anche il Ministro d'Italia Auriti, ed il ministro francese Clauzel.

Le due squadre sono state salutate al loro ingresso nel campo dal suono dei rispettivi inni nazionali.

Tutti i tre punti sono stati segnati dagli austriaci nel primo tempo, rispettivamente da Horwath, da Wasselik e di nuovo da Horwath. Gli austriaci durante tutto il gioco hanno attaccato. Nella squadra italiana hanno fatto un ottimo giuoco Combi, Calligaris, Pitto, Schiavio e Rossetti.

ITALIA b. GRECIA 4 a 1

ATENE, 7. — Nessuna gara di calcio ha sollevato tanto interesse quanto l'incontro italo-greco. I giornali hanno pubblicato le fotografie dei concorrenti, dando particolari e previsioni sul risultato, ciò che ha intensificato l'interessamento del pubblico.

Oltre 20.000 persone hanno assistito all'incontro. Lo stadio era addobbato con bandiere italiane e greche. Altre migliaia di persone avevano occupato tutte le alture intorno al campo per seguire lo svolgimento dell'incontro. Nella tribuna d'onore hanno preso posto il Ministro d'Italia comm. Arlotta colla signora, i senatori Crespi e Conti e numerose personalità e notabilità greche. La squadra italiana entrando in campo ha salutato romanamente ed è stata calorosamente applaudita. Un forte vento, sollevando nembi di polvere accecanti dalla parte della squadra italiana, ha disturbato anche il pubblico. Il gioco si è svolto correttissimo tra il più vivo interessamento degli spettatori che alla fine della partita hanno calorosamente applaudito la squadra italiana vincente per 4 a 1.

Bergamini vince la Parigi il Gran Premio di velocità

PARIGI, 7. — Al Parco dei Principi, in una riunione ciclistica l'italiano Bergamini ha vinto il Gran Premio di velocità, battendo Martinetti, Michard, Moeskops ed altri.

Altri avvenimenti sportivi

«LA VOLATA»

A PERUGIA, alla presenza di S. E. Turati, si è disputata la partita finale del giuoco de « La Volata » per l'assegnazione del trofeo concesso dal Segretario del Partito. E' rimasta vincente la squadra di Roma su quella di Firenze, per 3 a 2.

A MILANO, si sono svolti gli incontri di volata tra le squadre rappresentative di Milano, Genova e Venezia. La squadra milanese composta dei dopolavoristi, dei vigili urbani e dei pompieri, ha vinto l'incontro battendo quella genovese per 4 a 3 e quella di Venezia per 7 a 1.

RUGBY

A ROMA, si è svolta la partita finale del primo Campionato Italiano di « Rugby», tra le squadre dell'Ambrosiana e della Lazio. Quest'ultima è rimasta vincente per 5 a 0. Assistevano S. E. Turati, S. E. Bottai e l'on. Ferretti.

IPPICA

A MILANO, all'Ippodromo di S. Siro il Premio S. Gottardo di lire 50 mila, su duemila metri, è stato vinto per una testa corta da Totolina del gr. uff. Lorenzini, montata da Zabrak; 2. Kant; 3. Scarpetta.

A ROMA, all'Ippodromo delle Cappannelle, è stato disputato, su percorso di metri 1600, il Premio Parioli di lire centomila per puledri e femmine nati in Italia nel 1926. La vittoria è toccata a Zuho, della scuderia Fiammingo; 2. Sunna; 3. Arno.

Campionato italiano ferrovieri
Udine - Trieste 2 a 1

L'incontro valevole pel campionato italiano ferroviario svoltosi ieri a Trieste tra la rappresentativa locale e quella della nostra città si è risolto con una brillante e meritata vittoria dei ferrovieri udinesi per due a uno.

Superiori in linea tecnica i friulani hanno mantenuto una leggera ma costante superiorità.

Nell'ambiente ferroviario cittadino la notizia del successo è stata accolta con giubilo.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Udinese - Pro Gorizia 4 a 2

Anche ieri pubblico numeroso, che si mantenne esemplarmente corretto, è accorso al Campo Polisportivo Moretti a seguire le vicende dell'atteso incontro tra le due squadre friulane: Udinese e Pro Gorizia.

La partita, diremo subito, non è stata di quelle che sanno suscitare eccessivi entusiasmi. S'è fatto sì del gioco di fattura eccellente, ma in proporzioni ristrette, quasi volutamente contenute.

La vera battaglia vi è stata nei primi tre quarti d'ora, durante i quali le avversarie, fresche e completamente lanciate, si sono battute con senso e misura. Chiare le impostazioni di gioco, sviluppate con ordinata snellezza le azioni, armonico funzionamento dei reparti.

La ripresa non è stata pur essa monotona, ma quasi completamente vuota di un contenuto tecnico. Lo stile fece poca apparizione e le rare movimentate azioni, specie quelle bianco-nere, affogarono tutte per discontinuità d'intesa.

Come la scorsa domenica contro il Carpi, i bianco - neri concittadini non hanno soddisfatto che a metà il loro pubblico. Il gagliardo impegno da essi sfoggiato nel primo tempo accanto alla appariscente ordinata tecnica, è notevolmente diminuito d'intensità nella ripresa, offrendo il destro agli ospiti per baldanzosamente risalire buona parte di corrente. Mentre il sestetto difensivo, salvo poche e perdonabili lacune, marciò con discreto ordine, dimostrando di potere, volendo, costituire una barriera pressochè insormontabile; il quintetto avanzato peccò di intelligenza e continuità. Le azioni facessero base sulla sinistra o sulla destra, si afflosciavano al centro, quasi secondo un ordine prestabilito. Le incertezze di Palmano nocquero sopratutto in varie occasioni: il campione italiano di salto triplo ha tuttavia reso buoni servizi e segnato un punto. Bonino non è riuscito a far sempre roteare sul suo perno la squadra, pur prodigandosi come il solito. Cantarutti è stato quello dei giorni migliori.

Gli ospiti, nel complesso, hanno favorevolmente impressionato. Chiusi dalla classe superiore dei bianco-neri, ne hanno con onore retto al confronto. Il loro secondo tempo è stato felicissimo. I due punti segnati contro l'unico subito, dimostra a sufficenza come, col loro impulso battagliero, si siano sovente trovati con le redini della partita in mano. Piacquero Colausig e Gortan. Discreta l'esibizione di Sumel in prima, squadra.

Il punteggio, non tutto sortito da tiri folgoranti, ha reso giustamente il suo ad ognuna delle contendenti.

LA PARTITA

L'arbitro Mazzoletti di Piacenza così fa schierare le squadre:

UDINESE: Cassetti; Cantarutti (capitano) e Bellotto; Gerace, Bonino e Zilli; Tosolini, Barbetti, Foni, Peressini e Palmano.

PRO GORIZIA: Susmel; Duo e Blason; Lutman, Rossi e Ciuffarin; Colausig, Gortan, Busolini (cap.), Villini e Cavigliollo.

***

Udine parte contro sole sciogliendo un'azione ritmica che al 2' già costringe Susmel a prodursi. Ma uno scatto immediato degli ospiti sorprende le fila bianco - nere superandole: da dieci passi Busolini opera una forte centrata che finisce nelle ferree mani di Cassetti. Al 3' Tosolini, dal fondo, converge al centro: pallone meraviglioso che.... nessuno raccoglie. Attacco goriziano che giunge fino a Cassetti. Appresso Tosolini, lanciato, spreca sul fondo. Al 6' Palmano manca di poco. E' qui che il gioco va colorendosi di un'impronta stilistica e battagliera. Dopo che Cassetti e Susmel si sono rispettivamente salvati da pericolosissime incursioni, all'8' Foni segna imparabilmente. Invano gli ospiti tentano reagire allo scacco; frustata viene ogni loro iniziativa. Ammirata al 10' un'intesa Gerace - Foni - Tosolini. Due minuti appresso Susmel è a terra, il pallone è libero a un metro dalla rete, ma l'orgasmo acceca gli attaccanti bianco - neri che perdono così la miglior occasione della giornata per segnare senza sforzo.

Sussegue un periodo di equilibrio che permette alle contendenti di studiarsi. Al 16' gli ospitanti sono relegati in angolo. Cantarutti, che ha provocato la punizione, s'impegna pure di invalidarla con un secco e preciso rimando di testa. Susmel al 18' arresta bene una sventola di Barbetti. Al 20' una punizione dal limite dell'area trova vigile Cassetti che è in seguito chiamato al lavoro da insidiosi tiri di Gortan e Villini.

Eccoci al secondo punto udinese. Al 26' un allungo di Bellotto rompe una trama avversaria; l'allungo è raccolto da Palmano che fila solo verso la casa progoriziana che viola con un tiro trasversale scoccato da dieci metri. Insiste Udine. Foni al 28' manda a lato. Appresso Cantarutti rimedia ad un'incertezza di Bellotto che poteva costare un punto. Al 30' gli ospiti creano serio imbarazzo alla difesa bianco - nera: è ancora Cantarutti che salva.

Su difettosa parata di Susmel, Foni al 36' porta a tre il punteggio della propria squadra. Gli ospiti non si smontano. Essi al 40' usufruiscono di un calcio d'angolo, il cui tiro va a spiovere dietro la rete. Le rimanenti battute sono a favore del bianco - neri i cui tiri della pattuglia di punta vanno tutti ad infrangersi nelle mani di Susmel.

RIPRESA

L'inizio è contrassegnato da sporadiche scorribande sui due campi. L'Udinese sembra vada trasformandosi: impegno relativo e sbiadita linea di gioco.

Un bel tiro di Barbetti al 3' finisce a lato. Un minuto appresso una centrata di Peressini viene da Susmel deviata in angolo: niente di fatto nell'azione conseguente. Matura ora il punto progoriziano. Questo giunge difatti al 7' e, in maniera insolita: Cassetti arresta bene un bolide di Busolini, ma disgraziatamente mentre si accinge a muovere il passo per rimandare, scivola lasciando andare il pallone che Villini deposita in rete.

Disordinata la reazione bianco - nera. Al 14' gli ospiti sono costretti in angolo, ma Susmel libera con coraggio. La partita si trascina avanti vivace, ma non bella. Applaudito arresto di Cassetti al 23' cui ne segue un altro, pericoloso, di Susmel. Liscio scorre, contro gli ospiti, un calcio d'angolo al 27'. Al 33' l'Udinese con Foni chiude la serie dei punti, mentre il Pro Gorizia risegna al 37' con Busolini. Dopo un pericoloso «buco» di Bellotto, al 38' Colausig - Gortan danno la stura ad una combinazione di impeccabile fattura. Ancora una parata di Cassetti. A un minuto dalla fine Gerace salva un punto alla propria squadra. La offensiva finale dei goriziani è stata sorprendente e ripagata da numerosi applausi.

G. A. Colonnello

S. Osvaldo b. Dopolavoro 1 a 0

Benchè mutilati dei giocati Prosdocimo e Pizziolo, che parteciparono al Campionato Dopolavoristico Ferrovieri, i rosso-neri del sig. Gallina, hanno ugualmente superato in modo brillante la prova.

I granata al completo, pur mantenendo una lieve superiorità nel primo tempo, non riuscirono a concretare.

La ripresa iniziatasi a grande andatura d'ambo le parti, ha dato modo di dimostrare il valore delle due difese imperniate, l'una su Loschi e Marsari, l'altra su Rosso e Fiorio, che fu il miglior uomo in campo.

Quando le sorti della partita sembravano ormai decise, al 39.o, su azione Bussi-Barilli-Appolonio, quest'ultimo infilava imparabilmente la rete di Marsari.

Squadra vincente: Fiorio; Rosso e Del Mestre; Serani, Moretti e Rosso; Cait, Bini, Barilli, Appolonio e Bussi.

CRONACA PORDENONESE

Un lutto

Ieri sera fra la costernazione dei congiunti è morta la buona signora Luigia Cristofoli moglie del sig. geom. Isidoro Pusca segretario dell'Ufficio Demografico del Comune.

Quanti conoscevano le doti preclari della povera Estinta parteciparanno al dolore della famiglia già troppo provata da altre sventure.

Inviamo le nostre vive condoglianze ai congiunti ed in particolare al marito geom. Isidoro, zelante funzionario del nostro Municipio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il dott. Braidot festeggiato dai Casari della Provincia

Sabato, alle 13, nella sala superiore della Trattoria del sig. Paolo Gini, ben 150 casari sono intervenuti al banchetto per festeggiare il dott. Salvino Braidot recentemente nominato Ispettore Provinciale dei Caseifici.

Tra questi lavoratori del latte notammo autorità e personalità cittadine e forestiere, fra cui: il Vice Podestà sig. Giuseppe Vivalda, in assenza dell'on. Fancello improvvisamente impedito, il dott. prof. Zanettini, il dott. Leschiutta, il dott. Gualieri, il rag. Genile, il geom. Carlo Chino, il sig. Aldo Sinigaglia, ecc.

All'ora fissaa la grande sala era gremita e offriva un ospettacolo suggestivo. La riunione è stata improntata a sentimento della più affettuosa cordialità: su tutti prevaleva un concorde sentimento spontaneo dell'amicizia più cordiale. E non avrebbe potuto essere diversamente data l'unanime stima che meritatissimamente gode in S. Vito e in tutta la Provincia il festeggiato dott. Braidot.

Inappuntabile, come è di sua abitudine, il trattore sig. Gini.

Ai brindisi, parlarono: il casaro di Cavolano di Sacile sig. Riccardo Molini, che nel beneaugurare al dott. Braidot ebbe parole di affettuoso e riconoscente ricordo anche per l'indimenticabile prof. cav. Enore Tosi, il casaro G. B. Partenio di San Prado di Aviano ed altri, sempre illustrando le rare doti del dott. Braidot; e, per il comitato organizzatore della dimostrazione all'egregio e caro amico oriente, il signor Carlo Veronese, che disse la sicurezza di vedere, nell'opera del Braidot, continuata (com'era necessario) quella benemerita del suo predecessore cav. Enore Tosi. Egli ringraziò i presenti; e particolar grazie rivolge all'on. cav. Enico Fancello, deputato al Parlamento per voto per plebiscito, il quale, nella impossibilità d'intervenire essendo la sua presenza richiesta altrove, ha mandato la sua adesione. « A lui (disse) che, ricco di giovani forze e chiamato a rappresentare il Paese, vadano i nostri evviva »; al che, un forte battimani si eleva da tutti i presenti, mentre l'oratore consegna al dott. Baidot, che accetta commosso, un'artistica pergamena.

Da ultimo, fra un religioso silenzio, parla il sig. Carlo Chino, segretario del Sindacato provinciale Casari, il quale, con parola eloquente, ricordò che « l'Angelo tutelare veglia sui destini dell'Istituto Falcon Vial, porta fortuna ai Dirigenti agrari della benemerita fondazione. Arnaldo Mussolini, tempra adamantina di lavoratore, possente forgiatore di energie, ha spiccato il volo da S. Vito per assurgere grado grado, con indomita volontà, ai fastigi attuali. Il suo successore, dott. Braidot, appassionato cultore d'iproblemi agrari in genere e dei caseifici in ispecie, sta compiendo la prima tappa verso la parabola ascendente della propria mèta che non potrà essere che fortunata e radiosa ».

Chiude brindando al Re, al Duce invitto ed invincibile, alla Patria da Lui rigenerata, al Fascismo immortale, al gr. uff. Arnaldo Mussolini, all'on. Fancello, al festeggiato dott. Braidot, ai signori camerati e colleghi presenti ed assenti. La fine del suo discorso è coronata da applausi ed ovazioni prolungate.

Il dott. Braidot vivamente commosso risponde ringraziando ed assicurando i presenti che farà di tutto per essere utile, mettendo a disposizione tutte le sue forze e il suo sapere, per riuscire ad essere degno del suo maestro cav. Tosi. Chiude inneggiando al Duce e all'Italia. Applausi ed applausi si elevano dall'uditorio.

Numerosi telegrammi di augurio e di congratulazione sono giunti al festeggiato durante il banchetto.

A festa finita tutti gli intervenuti si strinsero introno a lui per ripetergli tutta la stima che ha saputo meritarsi, tutta l'ammirazione che lo circonda.

Al banchetto è stato egregiamente allestito dal conduttore sig. Gino, il quale curò con la perizia che gli è propria, oltrechè la squisitezza delle vivande l'addobbo della sala.

La Sezione del Dopolavoro costituita

Per iniziativa del Fascio locale, ieri sera, si radunarono nella Sede del Fascio i signori: Leschiutta dott. Angelo, Alborghetti Giovanni, Lovadina Emilio, Polo Lino, Ruini Ing. Carlo e Montico Antonio allo scopo di costituire anche a S. Vito la sezione del Dopolavoro come già trovasi in altre centri della Provincia.

Il dott. Leschiutta e il sig. Alborghetti spiegano l'importanza di costituire tale Sezione perchè voluta anche dal Governo Nazionale, degli scopi e dei vantaggi che essa apporta agli iscritti.

Dopo altre considerazioni del caso si è passato alla nomina delle cariche. Risultarono eletti: Presidente l'on. Enrico Fancello; Vice Presidente il sig. Giovanni Alborghetti. A Membri i Signori: Leschiutta dott. Angelo, Baudo Andrea, Vivalda Giuseppe, Ruini ing. Carlo, Lovadina Emilio, Polo Lino, Morinelli Lino, Montico Antonio quest'ultimo con le mansioni anche di Segretario.

La seduta quindi ha termine.

Voci pubbliche sul ritardo dei treni

In questi giorni si sono mossi dei lagni inquantochè il treno che arriva alla nostra Stazione verso le 16.19 proveniente da Motta di Livenza, giunge con forte ritardo tanto che a Casarsa si perde la coincidenza col diretto che parte per Udine alle 15.44.

I viaggiatori, giustamente si lagnano di tale disservizio e invocano provvedimenti.

SPILIMBERGO

Per i commercianti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di Spilimbergo ci comunica:

In ottemperanza alle vigenti disposizioni sulla disciplina del commercio, tutti i commercianti dovevano presentare il proprio certificato penale entro il mese di Dicembre 1928 onde ottenere la vidimazione della licenza d'esercizio per il corrente anno.

Poichè a ciò non è stato provveduto, si invitano tutti i commercianti a voler rimettere detto certificato all'Ufficio Comunale competente, entro il 20 corr. a scanso della penalità in cui potranno incorrere per mancata licenza di commercio. Contemporaneamente dovranno precisare per iscritto i singoli generi per i quali intendono debba valere la licenza predetta, avvertendo che ove vengano indicati generi che non erano specificati nella originaria domanda sarà in facoltà della competente Commissione Comunale, che si riunirà subito dopo la scadenza del suaccennato termine, di includerli o meno nella licenza che la riguarda.

La suddetta Delegazione è a disposizione dei soci per le pratiche necessarie, e gli Uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

Festa in casa Ballico

Seguendo una vecchia tradizione, il sig. Enrico Ballico ha invitato mercoledì scorso, nella sua villa di Valeriano una eletta schiera di amici e conoscenti.

Facevano gli onori di casa, con la squisita gentilezza che li distingue, il sig. Enrico, i figli Ettore e Diego e la gentile signorina Pia.

In una collina della tenuta, tra la più schietta allegria, è stata consumata una succolenta colazione nella quale primeggiava la famosa pecora arrosta, geregiamente cucinata, sul prato, dal sig. Diego. Gli ospiti hanno tutti fatto onore alla mensa ed in modo speciale alla cantina. Non sono mancati i canti e le barzellette friulane.

Ecco l'elenco degli ospiti: Signora Pognici, Signora e Signorina Dianese, Sig.ra Mazzoli-Tamai, Signorina Elena Tamai, Pretore dott. Dianese, dott. Legranzi, prof. De Paoli, rag. Bepi Tamai, avv. Pognici, dott. Commessatti, avv. Marin di S. Vito, sig. Cassetti sig. Comis Sebastiano, sig. Alfeo Sedran, Giovanni Del Toso, Aldo De Rosa e molti altri ancora.

SACILE

Muore cadendo dal carro

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri a Ranzano. Certo Giuseppe Pizzinato di Antonio di anni 57 da San Giovanni di Polcenigo, ieri ritornava a casa con il carro.

Disgraziatamente fu colto da malore e cadde in terra. Le ruote del carro passandogli sopra lo ferirono così gravemente, che poco dopo, nonostante le cure prodigategli cessava di vivere.

Campionato Friulano Ulic

L'INIZIO DEL GIRONE DI RITORNO

Ha avuto ieri inizio il girone di ritorno del campionato friulano Ulic. Due erano gli incontri in programma: Azzurra - San Gottardo e San Osvaldo - Dopolavoro.

Il primo, svoltosi al Campo Polisportivo, s'è risolto, come le previsioni indicavano, con la vittoria dell'Azzurra, capolista del girone, per quattro a tre. Come si vede successo di strettissima misura, meglio di forza, che sta a dimostrare come la battaglia sia stata accesa e l'incertezza vi abbia regnato fino agli ultimi minuti di gioco. Il S. Gottardo, pur battuto, non avrebbe pur egli, superiore in linea tecnica, demeritato del successo.

L'altro incontro ha visto di poco prevalere l'ospitante San Osvaldo. Esso difatti ha dovuto dar fondo alle più riposte energie per conseguire un magro uno a zero sui forti dopolavoristi.

L'incontro Edera - Zugliano non si è effettuato per radiazione di quest'ultimo.

Folla numerosa e corretta ha presenziato alle due appassionanti contese.